



Comunicato stampa

L'UDC INSISTE: BENE DIMINUIRE IL NUMERO DEI CONSIGLIERI. MA VA REINTRODOTTO IL VOTO DI PREFERENZA, PER DARE AI CITTADINI LA POSSIBILITA' DI SCEGLIERE

Siamo stati sempre convinti che la questione del numero dei consiglieri non potesse essere scollegata dalle modalità della loro elezione: la scelta di eleggere 65 consiglieri, di nominare fino a 14 assessori esterni, sostituendoli automaticamente –se membri del consiglio- con altrettanti ulteriori consiglieri, e di votare con una legge elettorale che non consente l'espressione del voto di preferenza sono infatti solo diverse facce della stessa medaglia. Sono oltretutto il risultato di un accordo che nella passata legislatura ha visto accomunata destra e sinistra, ma che non abbiamo mai condiviso e del quale l'Udc non è mai stata partecipe. Udc che, ricordo, non ha votato a favore dello Statuto regionale che elevò a 65 il numero dei consiglieri, e che votò contro la legge elettorale che cancellava le preferenze.

Per questo riteniamo, che nel momento in cui il Consiglio regionale si appresta ad approvare un documento sottoscritto dalla maggioranza dei gruppi consiliari che prevede la prossima significativa riduzione del numero dei consiglieri regionali, nello stesso documento dovrebbe anche essere prevista la conseguente modifica della legge elettorale con il ripristino del voto di preferenza. Se non avverrà è evidente che avremo grosse difficoltà a votare un documento che, pur apprezzabile e condivisibile negli impegni, non prevede questa ulteriore irrinunciabile prospettiva.

Perché la riduzione del numero dei consiglieri, per diminuire i cosiddetti elevati costi della politica, e il ritorno al voto di preferenza sono due aspetti fortemente connessi: la polemica sui costi della politica è infatti un elemento della crescente disaffezione e distanza dei cittadini nei confronti dell'attività politico-amministrativa. Ed essa va in parallelo con l'espropriazione, ai danni dei cittadini, di ogni diritto di scelta della classe dirigente: liste bloccate che conducono a una scelta a tavolino di chi verrà eletto, togliendo agli elettori la possibilità di scegliere con il voto le persone chiamate a rappresentarli, sono un'altra occasione di allontanamento e di disaffezione.

Non possiamo dunque che compiacerci che, finalmente, anche dalle fila della maggioranza, si levino voci autorevoli a sostegno del ripristino del voto di preferenza. Magari il capogruppo della Margherita Monaci avrebbe fatto bene a spingere perché dell'argomento si facesse cenno anche nel documento sottoscritto da lui e dagli altri rappresentanti del centrosinistra.

FIRENZE 24/06/2007